

Oleggio 01/01/2007

MARIA SS MADRE DI DIO

GIORNATA DELLA PACE

Lecture: Numeri 6, 22-27

Salmo 66, 2-3.5-6.8

Galati 4, 4-7

Vangelo: Luca 2, 16-21

Iniziamo, invocando lo Spirito, con il canto:

“Spirito del Dio Vivente”



Atto penitenziale

Oggi, primo giorno dell'anno, la Chiesa ci invita a fare festa, a fare memoria di Maria, Madre di Dio.

Paolo VI ha introdotto in questo giorno “La giornata della pace”, quindi si può scegliere anche la Messa per la Pace. Ho scelto proprio questa, perché il Signore aiuti noi a portare pace dentro a noi stessi e, poi, ad esportarla nel mondo.

Ci consegnamo al Signore, in questo primo giorno dell'anno, con le nostre povertà, le nostre debolezze, il nostro peccato e accogliamo la sua grazia e la sua felicità.



OMELIA

Ringraziamento.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore, che ci ama, e benedetti noi, che ci lasciamo amare!

Veglia di fine anno.

Sia il Papa, sia il Vescovo di Novara hanno invitato il popolo, la gente, i fedeli a non trascorrere questo fine anno, soltanto mangiando o bevendo, ma cercando di dare a questo momento anche una valenza spirituale. Il giornale locale ha enfatizzato questa Veglia promossa dal Vescovo, ma questa Comunità, già da dieci anni, aspetta il passaggio dell'anno, iniziando alle 21.00 l'Adorazione, seguita a mezzanotte dalla Celebrazione Eucaristica. Questa è solo una piccola testimonianza, per dirci che siamo profetici e ringraziare e dare lode al Signore.

“Bello! Bello!”

Questa notte, alla fine della lunga Veglia, il Signore ha dato il passo di **Zaccaria 4,6**, che diventa un augurio per questo Nuovo Anno: *“Questa è la Parola di Jahve! Non con la potenza, né con la forza, ma con il mio Spirito, dice Jahve degli eserciti. Chi sei tu o montagna? Egli estrarrà la pietra capitale fra le acclamazioni: Bello! Bello!”*

Noi abbiamo chiesto di poter realizzare il Progetto che il Signore ha consegnato a ciascuno di noi e il Signore ci ha dato questo passo. Noi sappiamo che potremo realizzare il nostro Progetto con l’aiuto dello Spirito del Signore; quello che mi ha sorpreso è la seconda parte di questo versetto: *“Estrarrà la pietra capitale fra le acclamazioni: “ Bello! Bello!”*

La pietra capitale.

Per pietra capitale può intendersi la pietra fondante, sulla quale si costruisce la casa, la pietra angolare, come viene chiamata nel Vangelo, o la pietra che si pone al termine della costruzione. Questo si può intendere così: o che si è all’inizio del nostro Progetto o che si è alla fine. Tutto, però, si dovrà fare attraverso le acclamazioni: *“Bello! Bello!”*, quindi attraverso la lode, la benedizione.

Questo anno, pur attraverso le inevitabili difficoltà, sia bello, bello! La lode, la benedizione ci aiuteranno alla realizzazione di questo Progetto. È un invito a mettere da parte, per quanto possibile, la lamentela, per entrare in questa dimensione di lode: *”Bello! Bello!”*

La parola crea. Il Signore vuole creare questa dimensione nuova nella nostra vita; la parte, che dobbiamo fare noi, è quella della lode, tra le acclamazioni.

Questo è l’augurio per il Nuovo Anno.

Carismi e Doni dello Spirito Santo: differenza.

Per quanto riguarda l’Omelia vera e propria, il primo giorno dell’anno, tratto un argomento diverso dalla liturgia, anche perché nelle riflessioni precedenti, durante l’Avvento, più volte abbiamo approfondito la figura di Maria.

Ho scelto di parlare di uno dei Doni dello Spirito Santo.

Il carisma è un’opzione. Ad esempio, se voglio il carisma dei miracoli, il Signore può anche non concedermelo, perché il carisma (karis=gioia) è un dono di gioia gratuito.

Invece possediamo già i Doni dello Spirito: li abbiamo avuti nel Battesimo, confermati nella Cresima, dobbiamo soltanto viverli.

Il Dono della Sapienza.

Abbiamo già trattato in una domenica di Avvento del Dono del Consiglio e, a Santo Stefano, del Dono della Sapienza, che deriva da “sapor” e quindi significa che dobbiamo rendere saporosa la nostra vita, vivere questo rapporto con Dio e con la vita, portando Sapienza, che non è il sapere, ma è sapore: essere felici di vivere e di vivere la dimensione di Dio.

Il Dono dell'Intelletto: intus legere, leggere dentro.

Intelletto deriva dal latino "intus legere", che significa "leggere dentro".

Chi fa la Preghiera del cuore sa che questo Dono dell'Intelletto nella psicologia dell'uomo seduto nella posizione di loto, per meditare, corrisponde al chakra dell'Occhio spirituale, che è la capacità di guardare dentro.

Un proverbio dice: *"Vesti zuccone, che sembra barone, vesti fascina, che sembra regina."* L'apparenza inganna, ma la realtà è completamente diversa. Molte volte ci inganniamo, ma il Dono dell'Intelletto ci dà la capacità di entrare in profondità.

Al di là di quello che una persona fa o dice, noi dovremmo essere capaci di leggervi dentro, non tanto per giudicarla, ma per aiutare meglio i nostri fratelli.

I gemiti inesprimibili dello Spirito: il canto in lingue.

Ieri dicevamo che siamo su questa terra di passaggio, per fare del bene. Gesù è passato, facendo del bene, liberando tutti quelli che erano posseduti dal demonio.

Per fare del bene non possiamo fermarci soltanto alla dimensione materiale, ma dobbiamo rivolgerci alla dimensione interiore.

San Paolo nella **Lettera ai Romani 8, 26** scrive: *"Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili."*, la Preghiera in lingue.

I tre aspetti principali del Dono dell'Intelletto.

Il Dono dell'Intelletto ci serve dal punto di vista religioso, principalmente per tre aspetti:

- * comprendere il mistero di Dio;
- * capire il pensiero di Dio nella Scrittura;
- * entrare nella dimensione spirituale del messaggio di Gesù.

Come facciamo a comprendere Dio? Dio è totalmente altro. Noi possiamo conoscere di Dio solo quello che ci ha rivelato in Gesù.

San Paolo in **1 Corinzi 2, 12** dice: *"Noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio, per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato."* Questo ci serve, per comprendere la Scrittura, non dal punto di vista intellettuale, ma dal punto di vista interiore: quella Parola di Dio deve diventare vita nostra e deve farci ardere il cuore. Ancora **san Paolo** in **Efesini 1, 18** scrive: *Possa il Signore illuminare gli occhi della vostra mente, per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati."*

Ogni volta che comprendiamo, anche con la mente, la Parola, dovremmo sentirci come **Geremia 20,9**, che dice: *"Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo."* o come i **discepoli di Emmaus**: *"Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?"* (**Luca 24, 32**)

Questa Parola di Dio, al di là dell'erudizione, che possiamo avere dei vari versetti, ci deve portare a riconoscere il Signore. I Farisei conoscevano bene la Scrittura, ma non riconoscevano il Signore.

La Chiesa vive la divisione, proprio a causa della Scrittura. Martin Lutero e Calvino interpretano diversamente la Scrittura e questo porta alla formazione di diverse Chiese. La Scrittura quindi si può interpretare.

Il diavolo conosce la Scrittura meglio di noi, per questo può ingannarci. Con Gesù, durante le tentazioni nel deserto, cita sempre versetti della Scrittura; anche Gesù, però, risponde sempre con altri versetti della Scrittura.

Bisogna fare attenzione, poi, al carattere spirituale del Vangelo. Sembra quasi che essere nella Chiesa significhi fare del bene. Per fare il bene non c'è bisogno di essere cristiani, perché tutti abbiamo dentro la propensione ad aiutare gli altri.

Fare il bene è un bene per noi stessi, perché tutto torna, come un boomerang, ma il messaggio di Gesù è spirituale. Ecco allora tutta la dimensione della fede, delle opere della fede. *“Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.”* (**Giovanni 14, 12**)

Dobbiamo entrare nella dimensione spirituale del messaggio di Gesù, non fermarci soltanto a fare un po' di carità. Sembra quasi che il messaggio di Gesù non sia una lotta contro lo spirito del male. Appena Gesù apre bocca, si scatenano gli spiriti del male.

Il Dono dell'Intelletto corrisponde alla sesta Beatitudine.

San Tommaso d'Aquino diceva che il Dono dell'Intelletto corrisponde alla sesta Beatitudine: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”* Il Dono dell'Intelletto ci fa capire la dimensione spirituale e ci fa entrare nell'Amore per il Signore. Tante volte facciamo tante cose per il Signore, ma non ci fermiamo con Lui. Facciamo tante cose per Lui, ma non stiamo con Lui.

La purezza del cuore è la trasparenza del cuore, che ci porta a vivere la dimensione di Amore con il Signore.

Come possiamo piacere a Dio?

Ieri si parlava della famiglia. **San Paolo** in **1 Corinzi 7, 32-33** scrive: *“Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato si preoccupa delle cose del mondo.”*

San Tomaso dice che il Dono dell'Intelletto ci aiuta a cercare come possiamo piacere a Dio, quindi inventare quella dimensione dello Spirito Santo, che è lo Spirito dell'Amore, come possiamo vivere l'Amore e come possiamo esportare questo Amore, questo Spirito Santo e vivere questa dipendenza.

Consiglio di Ippocrate.

Ippocrate, medico vissuto nel IV secolo a. C., diceva a tutte le persone malinconiche di trasferirsi nei Paesi del Sud, nei Paesi, dove c'è il sole, perché il sole fa cessare la produzione di melatonina, sostanza che noi produciamo al buio e che provoca la malinconia.

In che cosa consiste la differenza?

Dal punto di vista spirituale anche noi cerchiamo la luce, cerchiamo Gesù. Possiamo essere malinconici, anche in una giornata di sole: quello che fa la differenza è quando dentro di noi abbiamo questo sole, questa luce, quando siamo dipendenti da Gesù, eliodipendenti. Allora saremo nella gioia, nella pace e vivremo questo Spirito Santo. Una persona infelice è piegata su se stessa, sui propri guai, perché contempla i propri dolori. Una persona felice contagia la felicità, così come una persona infelice infelicità gli altri.

Una tragedia di Eschilo: “Prometeo.”

Da giovane mi piaceva leggere “Prometeo”, una tragedia di Eschilo. Prometeo, figlio di Zeus, ruba il fuoco agli dei e lo consegna agli uomini. Per questo è punito e incatenato sulle montagne del Caucaso, dove un’aquila, giorno e notte, gli mangia il fegato, che ricresce in continuazione e viene in continuazione mangiato dall’aquila.

Che cosa succede se portiamo il fuoco?

Gesù ha detto: *“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso.”* (Luca 12, 49)

Dal cuore ferito di Gesù Crocifisso è uscito Sangue e Acqua, simbolo dello Spirito Santo e, per noi cattolici, simbolo dei Sacramenti della Chiesa.

Se volete portare il fuoco, dal punto di vista umano, se volete riscaldare, vi mangeranno il fegato: tutti ne abbiamo fatto esperienza.

Se volete portare il fuoco dello Spirito Santo avremo il cuore ferito. Chi di noi non ha un cuore ferito dalle delusioni, dai fallimenti? Il bene che noi abbiamo fatto, è stato ricompensato con il male. Non ha importanza: guardiamo il Crocifisso; c’è il cuore ferito di Gesù.

Rompere la falsa pace, per portare quella vera.

In questo primo giorno dell’anno, a noi la scelta: possiamo esportare una fede “camomilla”, dove tutto è tranquillo oppure fare come **David Maria Turollo**, che diceva di aver finalmente rotto la pace di un convento e doveva cercarne altri per rompere altre false paci.

La pace vera è quella che viene dallo Spirito, dal Signore; questa pace vera ci costa cara. I primi apostoli sono arrestati, perché portano confusione nella città: se vogliamo esportare il fuoco umano o il fuoco dello Spirito, il prezzo è questo, ma penso che il gioco valga la candela.



“Vi do la pace, vi lascio la mia pace” dice il Signore.



Riflessioni- preghiera

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa. Ti lodiamo e ti benediciamo per questo primo giorno dell'anno e vogliamo chiederti, al termine di questa Eucaristia, di attivare in noi, quello che già abbiamo, il Dono dell'Intelletto, "intus legere", la capacità di leggere dentro al nostro cuore, prima di tutto, e in quello degli altri, naturalmente non per criticarli, ma per aiutarli meglio e soprattutto per aiutare noi stessi a vivere questa realtà, non soltanto da un punto di vista esteriore, materiale, ma compiere il mistero delle cose, il mistero della nostra vita, il mistero che siamo noi stessi.

Attiva in noi, Signore, questo Occhio spirituale, perché possiamo vedere le cose dal di dentro; soprattutto, a poco, a poco, questa conoscenza di te ci porti a scegliere te ogni giorno di più nella nostra vita, a preoccuparci di come piacere al Signore, non preoccupandoci di come piacere al mondo.

Antonello Venditti canta: "Accettare di non conoscersi è un tormento da vivere"; questa è quella inquietudine che poi diventa irrequietezza dello Spirito, che ci porta su strade nuove, ci porta ad andare sempre oltre, ci porta a vivere questa dimensione interiore dello Spirito, che poi è conoscenza del pensiero di Dio.

Grazie, Signore Gesù"

P. Giuseppe Galliano m.s.c.